

L'ANALISI

«Molte aziende costrette a vendere sottocosto»

È allarme conti per le aziende agricole, a causa del balzo di beni energetici e fertilizzanti. A dirlo è un'analisi realizzata da **Coldiretti** sulla base dei dati Istat relativi al mese di novembre, che su base annuale evidenziano un aumento dei prezzi alimentari pari all'1,7%, meno della metà dell'inflazione, che è salita del 3,8%.

Secondo l'associazione, con l'avvio delle operazioni colturali gli agricoltori sono stati costretti ad affrontare rincari dei prezzi fino al 50% per il gasolio e l'impennata del costo del gas, utilizzato nel processo di produzione dei fertilizzanti, ha fatto schizzare verso l'alto i prezzi dei concimi.

L'urea è passata da 350 a 850 euro a tonnellata (+143%), il fosfato biammonico Dap è raddoppiato, passando da 350 a 700 euro, mentre prodotti di estrazione, come il perfosfato minerale, registrano un +65%. Non si sottraggono ai rincari anche i fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio, che sono cresciuti del 60%.

L'aumento dei costi energetici riguarda anche il riscaldamento delle serre per fiori e ortaggi, l'essiccazione dei foraggi, l'uso delle macchine agricole ed il costo dei pezzi di ricambio, per i quali si stanno verificando

preoccupanti ritardi nelle consegne. Senza contare le conseguenze sui costi di produzione come quelli per gli imballaggi.

«Questi incrementi, oltre a spingere l'inflazione, si trasferiscono a valanga sui bilanci delle imprese agricole, molte delle quali si vedono già costrette a vendere sottocosto, anche per effetto di pratiche sleali che scaricano sull'anello più debole della filiera gli oneri delle promozioni commerciali», afferma Alex Vantini, il presidente di **Coldiretti** Verona. «Ora servono accordi tra agricoltura, industria e distribuzione per garantire una più equa ripartizione del valore, in modo da salvare aziende agricole e stalle», aggiunge.

Intanto Rosanna Campagnari, ad di Itapollina spa, azienda veronese specializzata nella produzione di fertilizzanti naturali presente in 80 paesi nel mondo, precisa: «Nonostante i significativi aumenti dei costi dell'energia e la scarsità di approvvigionamento delle materie prime, noi continuiamo a garantire l'approvvigionamento di fertilizzanti sul mercato locale e nazionale da un lato, e, dall'altro, la trasformazione della pollina». **Lu.Fi.**

